



## IL CASO

# «Così colpiscono rom e senza fissa dimora»

**Leonardo Tancredi**

**S**enza dimora vorrà dire sempre di più senza diritti, ora che il Parlamento ha approvato gli articoli 36 e 44 del «pacchetto» che modificano la legge sulla residenza del 1954. La denuncia arriva da Fio.Psd (Federazione italiana organismi persone senza dimora) e dalla rete dei giornali di strada italiani (*Piazza Grande* di Bologna, *Scarp de tenìs* e *Terre di mezzo* di Milano, *Fuori binario* di Firenze, *Shaker* di Roma e *Foglio di via* di Foggia) che a febbraio escono di comune accordo con un'inchiesta, «Il Residente della

Repubblica», sul diritto alla residenza. Il lancio dell'iniziativa è previsto per venerdì 6 febbraio a Milano.

Il disegno di legge 733 prevede all'articolo 36 di vincolare il diritto alla residenza alla verifica, da parte degli uffici comunali, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui si intende fissare la residenza stessa. Questo impedirebbe a tutti i senza dimora di risiedere nelle vie fittizie istituite in molte città italiane (a Bologna è dedicata a Mariano Tuccella, homeless picchiato a morte in strada il febbraio scorso) proprio allo scopo di consentire anche a chi vive in strada di esercitare un diritto fondamentale. Avere una residenza certificata non è solo una questione di principio, per quanto sia un diritto garantito dalla Costituzione, bensì permette a ogni cittadino di iscriversi nelle liste elettorali, di beneficiare del sistema sanitario nazionale, di fare richiesta di assistenza ai servizi sociali, di avere un alloggio pubblico ecc. Aspetti vitali per chi è estremamente disagiato, come una persona senza dimora. «Ciascun cittadino ha diritto a prendere la residenza anagrafica nel luogo dove elegge il proprio domicilio - dice Paolo Pezzana, presidente Fio.Psd in un'intervista pubblicata dai giornali di strada - Nonostante nessuno neghi che esista (e la giurisprudenza è concorde), è uno dei diritti più calpestati: un diritto di carta, perché moltissimi comuni, soprattutto i piccoli e medi, si rifiutano di dare la residenza alle persone, trascurando che senza residenza non si può avere un medico di base, non si può votare, non si possono esigere i diritti fondamentali che fanno parte dell'essere cittadini».

L'articolo 36 non colpirà solo i senza dimora, ma anche le famiglie rom che da generazioni vivono in questo Paese. Difficilmente, infatti, i requisiti igienico-sanitari si potranno trovare in roulotte e camper usati come dimora stabile da intere famiglie. Le conseguenze sulle possibilità reali di integrazione sono facilmente immaginabili: in che scuola può iscriversi un bambino privo di residenza?

Non è tutto. La legge targata Lega potrebbe complicare la vita non solo a soggetti politicamente «poco spendibili» come senza dimora e rom, ma anche a famiglie italianissime che vivono in abitazioni non idonee. Anche loro si ritroverebbero improvvisamente prive di residenza. Il progetto leghista, in realtà, prevede un'iscrizione anagrafica per chi vive in strada. E qui entra in gioco l'altro punto contestato da Fio.Psd e giornalisti senza tetto. L'articolo 44 della legge 733 istituisce, presso il ministero degli Interni, un registro unico dei senza dimora al quale dovranno iscriversi tutti i cittadini italiani che non possono dimostrare altra residenza. Un provvedimento che sa molto di più di schedatura che di effettivo esercizio di un diritto.